

## IL FESTIVAL

→ **Radiodoc** è stata la sezione più interessante del «Bellaria Film»

→ **«Il sogno di una cosa»** di Giuseppini: una storia epica poco nota

# Grande radio che potrebbe diventare grande cinema

Si è conclusa l'altro ieri la ventinovesima edizione dedicata ai documentari. La sezione più suggestiva è stata quella dedicata ai documentari radiofonici. Numero il pubblico partecipante.

**ALBERTO CRESPI**

Buio in sala. È un classico, succede sempre al cinema. Poi, dopo qualche secondo, lo schermo si illumina e parte il film, qualunque esso sia. Qui a Bellaria, per la sezione Radiodoc, lo schermo è rimasto buio. Sono partite «solo» delle voci e ciascun spettatore (pardon, ascoltatore) ha dovuto azionare il proprio proiettore mentale. Che spesso è ancora più fantasioso di quello vero. La radio vince, sempre.

Il Bellaria Film Festival ha chiuso l'altro ieri la propria 29esima edizione con un esito di pubblico notevolissimo. C'era il sole, per la cronaca, e non è semplice sottrarre gente alla spiaggia per vedere (o sentire!) documentari. Il festival ce l'ha fatta. E l'idea più suggestiva, nella selezione curata dal direttore artistico Fabio Toncelli, è stata proprio quella dei documentari radiofonici. È una forma di narrazione e documentazione molto antica: pensate che il primo radiodoc della Rai fu *Clausura*, di Sergio Zavoli, nel 1958: per la prima volta i microfoni Rai entravano in un convento, manovrati dalle stesse suore.

La rassegna 2011 ha proposto naturalmente materiali più recenti, scelti in collaborazione da Radio3 Rai – se n'è occupata Elisabetta Parisi – e da Audiodoc, con la presentazione di Andrea Giuseppini. Quest'ultimo è il presidente di Audiodoc, un'associazione che si occupa di realizzare e circuitare docu-



Lubiana 1947 Un gruppo di emigrati isontini (Centro Gasparini Fototeca del '900)

mentari esclusivamente sonori, e ha presentato una parte di un suo lavoro bellissimo, *Il sogno di una cosa*. È un racconto orale sugli italiani che, nel 1946, emigrarono dal Friuli e dalla zona di Trieste in Jugoslavia, convinti di costruire il socialismo: quasi tutti ex partigiani comunisti, che nel giro di pochi anni – dopo la rottura fra Tito e Stalin – divennero «nemici della patria», in quanto sospetti di fedeltà a Mosca. Molti di loro tornarono in Italia. È una storia poco nota, a suo modo epica, che le voci dei superstiti – intervistati da Giuseppini 6-7 anni fa – riportano magicamente in vita. Non più di due giorni fa, recensendo *La polvere del tempo* di Anghelopulos che parla dei greci esuli in Urss, pensavamo a

come il cinema italiano abbia affrontato pochissimo questo tema. Oggi ci viene da dire che *Il sogno di una cosa* è grande radio che potrebbe diventare grande cinema, ci fosse un regista coraggioso...

Le altre proposte di questa audace sezione sono state *Il microfono*



*del mondo*, presentato da Annamaria Giordano, e *Il microfono e l'autore*, introdotta dal direttore di Radio3 Rai Marino Sinibaldi. In quest'ultima tranche c'erano anche materiali di Cipri & Maresco e di Ascanio Celestini, quest'ultimo uno straordinario cantastorie che forse proprio alla radio trova lo specifico a lui più adatto. Molti di questi materiali sono ascoltabili in rete, nel sito di Radio3 o in quello di Audiodoc, [www.audiodoc.it](http://www.audiodoc.it). Sono ascolti affascinanti, in cui la radio recupera la propria dimensione affabulatoria. Ma vi assicuriamo che è stato doppiamente emozionante «vedere» questi materiali a Bellaria, in spazi normalmente dedicati al cinema. ❖